

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

128° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 2000

Presidenza del vice presidente BISCARDI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 6, 8 e passim</i>
* ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	10
* BEVILACQUA (<i>AN</i>)	17
D'ANDREA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	4, 7
GRECO (<i>Forza Italia</i>)	15, 16
* GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	9, 14, 16
* GUERZONI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5, 18
MONTICONE (<i>PPI</i>)	8
* ROCCHI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	16, 18

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Verranno innanzi tutto svolte alcune interrogazioni in materie di competenza del Ministro per i beni e le attività culturali.

La prima interrogazione è del senatore Guerzoni:

GUERZONI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze.* Premesso:

che l'Accademia nazionale scienze, lettere e arti di Modena, sorta nel 1600 – prima Ducale, poi del Regno e ora Nazionale – nel corso di un'attività che dura da oltre tre secoli, ha via via accumulato un ingente patrimonio di beni culturali costituito da: oltre 120.000 volumi (classici greci e latini, opere di: filosofia, scienza, storia, diritto, economia, musica, drammaturgia); una raccolta, avviata 200 anni fa e tuttora aggiornata, di 450 pubblicazioni specialistiche di istituzioni omologhe anche straniere (Australia, Giappone, America, Nuova Zelanda, eccetera); fondi archivistici, bibliotecari ed epistolari dei maggiori antichi casati modenesi (Rangoni, Boschetti, Compori, eccetera); testi di cui sono autori o sui quali hanno studiato eminenti personalità del sapere universale anche modenesi, quali: Muratori, Spallanzani, Ramazzini, Corti, Ruffini, che hanno operato nell'Accademia; il «Gridario» della Corte Estense del periodo di Modena Capitale; collezioni antiche di monete e medaglie; manoscritti e arredi significativi; alcune decine di preziosi incunaboli, tra essi l'unica copia esistente del «Morgante» del Pulci nell'edizione del 1400;

posto:

che si rivolgono all'Accademia studiosi e ricercatori anche stranieri poichè vi trovano esemplari unici ed opere difficilmente reperibili altrove;

che i locali nei quali opera dal 1946 l'Accademia sono ubicati in Palazzo Coccapani – una delle residenze storiche della città, già sede del Littorio – di proprietà del Demanio dello Stato; sono insicuri ed esposti a rischi gravi di crolli e incendi;

che gli stessi rischi gravano sull'intero immobile – nel quale hanno le loro sedi l'Università e la Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia – pressochè fatiscente e bisognoso di non più differibili interventi edilizi, di ripristino, restauro e manutenzione;

che la situazione è tale che la maggior parte delle sale di biblioteca e lettura dell'Accademia risulta inservibile;

che non è mai stato possibile utilizzare un'area di 140 metri quadrati – concessa nel 1970 per necessità impellenti – poichè impraticabile, per lo stato pericolante della scala d'accesso e per l'insicurezza della pavimentazione;

che gli impianti di illuminazione e riscaldamento sono da rifare – in quanto inesistenti, obsoleti o disattivati perchè pericolosi – così come urgono altri interventi per il rispetto delle norme vigenti per la sicurezza di ambienti, di beni e persone;

che la situazione di grave pericolosità e dissesto impedisce all'Accademia di svolgere gran parte delle sue funzioni e pone in essere un processo di degrado e distruzione che investe i consistenti e preziosi beni culturali in dotazione e colpisce gli affreschi, le decorazioni e gli arredi murari di pregio;

tenuto conto:

che l'interrogante ritiene che non si possa ancora assistere inerti e senza provvedere ai gravi e diversi pericoli già descritti ed al fatto che l'Accademia sia impedita a svolgere le sue normali attività scientifiche, didattiche e culturali;

che sull'Accademia pendono «intimazioni a provvedere» che attualmente è oggettivamente impossibile soddisfare, per le condizioni di locazioni imposte dal Demanio, per la durata troppo breve della concessione demaniale d'uso – solo sei anni – e per l'esiguità estrema delle disponibilità economiche, 16 milioni di canone annuo a fronte di un contributo ordinario del Ministero di appena 60 milioni;

che allorchè vigevano altre condizioni di locazione – tempi più lunghi, canoni simbolici, contributi dello Stato superiori, con il concorso anche di privati – l'Accademia ha sempre potuto fronteggiare gli oneri delle manutenzioni straordinarie e ordinarie,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente individuare – per il recupero, il ripristino e il restauro a fini di conservazione e messa in sicurezza di Palazzo Coccapani di Modena – un progetto obiettivo prioritario e urgente da affidare, per la definizione e l'attuazione, con adeguato budget, alla Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia;

per quanto riguarda l'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena, sulla quale il Ministero per i beni culturali esercita la vigilanza e nomina il presidente, se non si ritenga di dover concorrere, con tutte le norme di spesa disponibili, all'attuazione dei progetti già esistenti e volti al compimento di interventi edilizi, di ripristino, restauro e manutenzione per rendere i locali agibili e adeguati all'attività ordinaria dell'istituto – a partire dalla biblioteca – affinchè esso possa compiutamente aprirsi al pubblico ed inserirsi tra gli istituti culturali cittadini al servizio della cultura e della scienza – con una propria specificità – con riferimento in particolare all'Università di Modena e Reggio Emilia e agli studenti che frequentano la facoltà universitaria umanistica di recente istituzione;

nell'ambito degli interventi sopra richiesti, se non si ritenga necessario e possibile dar luogo, avvalendosi dell'istituto esistente in materia di convocazione e svolgimento della Conferenza dei servizi – attivabile in sede locale ad iniziativa del prefetto –, ad un «concerto» con il Ministero delle finanze e i suoi uffici competenti in materia di Demanio, volto a far sì che sia ripristinata l'originaria impostazione del contratto di concessione in uso dei locali attualmente a disposizione dell'Accademia tal che la durata del contratto ed il suo onere possano consentire l'attuazione dei progetti urgenti sopra richiamati anche ricorrendo a finanziamenti privati.

(3-02837)

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, l'interrogazione del senatore Guerzoni riguarda una serie di problemi legati alla vita dell'Accademia nazionale delle scienze, lettere e arti di Modena sia per quanto riguarda i contributi al finanziamento sia per ciò che riguarda i problemi legati alla sua sede.

Confermo che l'Accademia nazionale di Modena riceve un contributo ordinario dal Ministero di lire 60 milioni, in virtù dell'inserimento nella tabella redatta ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 534 del 1996. Tale contributo, come è noto, viene determinato con riferimento all'attività e ai programmi di ricerca svolti, nonché alla consistenza del patrimonio librario, archivistico e museale e in ogni caso deve essere considerato aggiuntivo rispetto ad altre fonti di finanziamento. A tale riguardo, come voi sapete, il riparto viene effettuato in relazione alle disponibilità finanziarie aggiuntive che talvolta si realizzano per la medesima materia in rapporto alle esigenze di questo o di altri istituti; in ogni caso, tutti lamentano, a mio parere anche legittimamente, un intervento di sostegno inadeguato da parte del Ministero.

Per quanto riguarda invece la situazione di palazzo Coccapani, sede dell'Accademia, si fa presente che il palazzo, di proprietà demaniale, viene utilizzato contemporaneamente da diversi soggetti: l'Accademia, l'Università di Modena, la Soprintendenza per i beni artistici e storici della stessa città, nonché la Croce rossa italiana (in una sua pertinenza).

Consapevoli di queste esigenze che l'Accademia aveva prospettato e condividendo che l'unica maniera per affrontarle era di ricercare un concerto a livello dei soggetti interessati, per iniziativa del prefetto si è tenuta presso la prefettura di Modena, in data 25 maggio 1999, una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli uffici interessati, oltre al Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, competente per le opere sull'immobile, e all'ingegner Bonfiglio, dirigente dell'Ufficio del territorio di Modena.

Dopo tale riunione l'Ufficio del territorio di Modena ha meglio precisato un'ipotesi di distribuzione delle parti dell'immobile tra i vari soggetti interessati, modificando in parte quella attuale, sia pure in maniera limitata.

A seguito della predetta riunione si è anche predisposto un progetto preliminare complessivo di restauro dell'immobile, comprendente: il supe-

ramento delle barriere architettoniche e dei diversi problemi di accessibilità; l'individuazione di un sistema impiantistico unitario, soprattutto per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento (con il fine evidente del risparmio energetico e nelle spese gestionali); una nuova parziale distribuzione e suddivisione degli spazi; l'individuazione dei lavori da eseguire (restauro delle facciate e delle parti comuni); il restauro dell'area del cortile con ripristino dell'acciottolato e del verde (come richiesto da più parti); l'individuazione dei percorsi delle reti antincendio e del gas per metterle a norma rispetto all'evoluzione della legislazione comunitaria e nazionale, nonché un primo adeguamento alle prescrizioni dei Vigili del fuoco.

Il Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna a fine luglio 1999 ha sollecitato una nuova riunione in prefettura, tenutasi il successivo 13 settembre, nella quale sono stati decisi gli interventi più urgenti per garantire la sicurezza dell'immobile e consentirne l'uso oltre il 31 dicembre 1999; in caso contrario, gli immobili sarebbero stati dichiarati non adeguati all'uso pubblico. In particolare, è stata decisa la compartimentazione del locale caldaie (a carico dell'Accademia), nonché l'allestimento dell'impianto elettrico provvisorio (a carico della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bologna), delle uscite di sicurezza dell'Università (a carico della stessa) e dell'anello antincendio (con oneri ricadenti per millesimi sui soggetti interessati).

La Soprintendenza di Bologna ha poi inserito nel suo programma ordinario per l'anno 2000 - questo forse non era noto - una richiesta di finanziamento - che sarà accolta, perché inserita nel programma ministeriale - per la progettazione generale degli interventi in questione per lire 50 milioni, in vista del successivo unitario inserimento degli interventi nella programmazione ordinaria o straordinaria. Nel contempo, la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Modena ha già in corso di realizzazione opere di adeguamento normativo, funzionale e impiantistico per la parte di sua competenza.

Da questi dati si comprende che si tratta di un immobile non solo di particolare valore e pregio, ma la cui gestione presenta notevoli complessità dal punto di vista del raccordo tra le esigenze di utilizzo delle diverse istituzioni e soggetti interessati. Credo comunque che abbiamo iniziato a seguire la strada giusta, individuando delle sedi di concertazione e un'attiva disponibilità da parte di tutti i soggetti per affrontare il problema nel suo complesso.

GUERZONI. Signor Presidente, mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta del Sottosegretario, oltre che nel merito anche per quanto riguarda i tempi. Di fatto la questione è sorta l'estate scorsa e vedo che in tempi abbastanza celeri si è riusciti a individuare percorsi risolutivi.

Vorrei raccomandare tuttavia di prestare particolare attenzione al problema del contributo. So bene, poiché della questione ci si è interessati piuttosto a lungo, che la determinazione del contributo è ricompresa all'interno di un processo di razionalizzazione che ne ha comportato revisioni.

Vorrei ciò nonostante ricordare che esisteva in passato una particolare fattispecie relativamente ai contributi per le Accademie, di cui forse si è persa traccia. Infatti quando nel dopoguerra l'Accademia nazionale di Modena fu allocata a palazzo Coccapani, poichè la sua sede originaria risalente al 1600 era stata completamente devastata dai bombardamenti, i Ministeri delle finanze e della pubblica istruzione stabilirono che il contributo venisse determinato sulla base del canone di locazione. Allora il canone era però simbolico; oggi è di circa 16 milioni, mentre il contributo è stato decurtato negli ultimi anni da 200 a 65 milioni. Ne discende che in buona parte viene utilizzato per pagare il canone. Ci sarà probabilmente il tempo e il modo per rifare il punto sul contributo. Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di studiare criteri alternativi a quelli attuali per la sua determinazione. Il criterio citato, infatti, allora aveva una *ratio*: lo Stato cioè stabiliva che tale contribuzione fosse destinata tutta all'attività dell'Accademia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Monticone:

MONTICONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso:

che l'articolo 3, paragrafo 7, della legge 30 maggio 1995, n. 203, e l'articolo 5, paragrafi 1 e 3, del decreto legislativo 8 gennaio 1998, n. 3, hanno stabilito una nuova composizione delle commissioni di revisione cinematografica, diversa da quella prevista dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1962, n. 161, con l'inserimento – fra l'altro – di rappresentanti dei genitori;

che – a tutt'oggi – tali commissioni continuano ad operare nella composizione originariamente prevista dalla citata legge n. 161 del 1962;

che alla loro naturale scadenza dette commissioni non sono state rinnovate, né sulla base delle vecchie, né delle nuove norme ed operano, pertanto, in regime di tacita *prorogatio*;

che il regolamento attuativo previsto nella citata legge n. 203 del 1995, articolo 7, comma 3, che avrebbe dovuto essere emanato «entro sei mesi», è stato inviato alle Camere solo nel corso del presente anno ed è stato successivamente ritirato;

che, comunque, la mancata emanazione di detto regolamento non è affatto ostativa alla nomina delle nuove commissioni di revisione nella nuova composizione prevista dalla legge, in quanto esso ha per oggetto le sole commissioni aggiuntive (rispetto alle otto già operanti per l'esame dei film destinati alle sale cinematografiche), che sono da istituire per l'esame dei soli programmi di *fiction* televisiva ed ai soli fini della loro collocazione oraria nei «palinsesti» TV;

che, pertanto, il grave ritardo nella nomina delle commissioni non trova valida giustificazione,

si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda procedere al rinnovo delle commissioni di revisione cinematografica nella

composizione voluta dalla legge in vigore, indipendentemente dall'emanazione dell'atteso regolamento attuativo che si riferisce ad altra materia.

(3-03272)

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*.

Il senatore Monticone pone al Ministro per i beni e le attività culturali la questione relativa al sollecito insediamento delle commissioni di revisione cinematografica, per le quali, da ultimo, il decreto legislativo 8 gennaio 1998, n. 3, ha previsto una diversa composizione rispetto al passato, con l'inserimento, tra l'altro, di rappresentanti dei genitori.

Desidero, anche a nome del Ministro, rassicurare il senatore Monticone, perché consideriamo ormai finalmente ultimata la fase piuttosto complessa che doveva portare all'adozione da parte del Ministro del decreto di nomina. Infatti, l'8 giugno 1998, su iniziativa del precedente Ministro per i beni culturali, onorevole Veltroni, è stata avviata la procedura per la verifica della rappresentatività delle associazioni dei genitori e degli animalisti, poiché il decreto legislativo in questione dispone l'inserimento nelle commissioni dei rappresentanti dei genitori, per quanto riguarda le produzioni che possono incidere rispetto ai fatti educativi e alla protezione e tutela dei minori, nonché di rappresentanti degli animalisti per quanto riguarda le produzioni che utilizzano animali. È stato allora necessario verificare la rappresentatività delle associazioni, perché il decreto legislativo fa riferimento a due delle associazioni più rappresentative. Questa verifica è stata piuttosto complessa e comunque si è conclusa entro la fine del 1998.

L'8 febbraio 1999 il Ministro per i beni culturali ed ambientali ha chiesto al Dipartimento per lo spettacolo, sulla base degli accertamenti compiuti, di attivarsi per ottenere le designazioni da parte di tutti i soggetti interessati alla composizione delle commissioni. Nel novembre del 1999 abbiamo completato l'acquisizione delle designazioni e il suddetto Dipartimento ha già redatto uno schema di decreto ministeriale – che il Ministro emanerà nei prossimi giorni – accogliendo anche l'interpretazione che della normativa ha dato il senatore Monticone, cioè di adottare il decreto a prescindere dall'adozione del regolamento attuativo, previsto dalla legge n. 203 del 1995, che ha stabilito la nuova composizione della commissione di revisione (ma non voglio riaprire tale questione che alla Commissione è ben nota).

Il Ministro inizialmente aveva immaginato, anche per ragioni di organicità di intervento, di effettuare contestualmente la nomina delle commissioni e l'adozione del regolamento per la revisione cinematografica (relativo alla *fiction*, agli orari di trasmissione, eccetera). Come sapete, l'emanazione di quel regolamento è caratterizzata da un *iter* molto più lento di quanto immaginavamo; nelle audizioni parlamentari che ne sono seguite – credo anche al Senato, ma soprattutto alla Camera –, alle quali ho assistito personalmente, è emersa l'opportunità di un maggiore raccordo con il resto della normativa in materia. A questo punto, al-

lora, non ha più senso aspettare. Per tale ragione, il Ministro è orientato ad adottare ugualmente il decreto di formazione delle commissioni, salvo poi valutare la strada che prenderà il regolamento in relazione all'evoluzione del dibattito sulla normativa in materia che, come sapete, tra l'altro è molto delicata, non solo per quanto riguarda gli aspetti di tutela dell'infanzia e dei minori ma anche per quanto riguarda gli aspetti relativi alla libertà di espressione degli autori e dei produttori.

MONTICONE. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Sottosegretario e dell'operato del Ministro. È una materia certamente delicata, ma che va affrontata con urgenza, specie per quanto riguarda le commissioni di revisione. Fra l'altro, non è facile disporre di soggetti disponibili ad operare in tali commissioni e soprattutto ad assicurare la loro presenza all'attività delle stesse. Un rinvio della questione potrebbe «allentare» ancora di più l'attenzione su una materia che è invece molto importante.

Ringrazio pertanto il Ministro per essersi orientato secondo quanto da me proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. La prima interrogazione è del senatore Ascutti:

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che è di recente avvenuta l'assegnazione delle tredici cattedre di storia contemporanea (per professori associati) da parte del Ministero della pubblica istruzione;

visto che detta assegnazione ha fatto constatare la totale esclusione di validissimi docenti probabilmente solo perchè di ideologia politica diversa da quella ministeriale; risultato ne è la totale esclusione del mondo laico, liberale e cattolico;

tenuto conto che tale scelta appare un tentativo di egemonizzazione della sinistra che impone non solo il contenuto della formazione, ma anche, a questo punto, la sua possibilità di interpretazione; considerato che, rispetto a parole quali democrazia e pluralismo, più volte pronunciate dal ministro Berlinguer, questo appare un dispotico tentativo di voler far leggere la storia degli ultimi 50 anni con gli occhi di una sola parte politica, quando poi la stessa storia ha palesemente negato la validità di certi presupposti ideologici;

tenuto conto che tale scelta appare del tutto strumentale e anacronistica visto il pericolo insito nel creare un monopolio della cultura tanto pericolosamente antidemocratico,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri utilizzati per l'assegnazione delle cattedre di storia contemporanea;

se risponda al vero che importanti docenti, riconosciuti nel mondo accademico, siano stati volutamente esclusi perchè non di sinistra.

(3-02025)

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il senatore Asciutti esprime una forte critica all'operato dell'allora Ministro dell'università e della ricerca scientifica tecnologica, onorevole Berlinguer, in relazione alle nomine di professore associato di «Storia contemporanea» e ad una presunta assegnazione di cattedre che penalizzerebbe «i giovani storici di formazione cattolica».

Nel rispondere a questa interrogazione desidero far presente che le 13 cattedre di «Storia contemporanea» hanno seguito l'*iter* della nota ultima tornata concorsuale dei professori associati e furono bandite con decreto ministeriale del 22 dicembre 1995 dal professor Salvini, Ministro *pro tempore* dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il bando rispondeva alle esigenze avanzate dalle università, che avevano richiesto la copertura mediante selezione concorsuale delle cattedre già previste in organico e prive di titolare, assicurandone la copertura finanziaria. Infatti, la legge n. 537 del 1993, con l'articolo 5, ha dotato gli atenei di un proprio *budget*, con il quale provvedono, tra l'altro, alle spese per il personale docente e possono modificare gli organici compatibilmente con le proprie risorse finanziarie. Tale legge ha quindi completamente innovato rispetto al sistema precedente in cui era il Ministero ad assegnare le cattedre. Dall'entrata in vigore di quella legge, in modo particolare dell'articolo 5 in questione, non si fa più luogo da parte del Ministero all'assegnazione di cattedre ma all'assegnazione di un *budget* all'interno del quale le università destinano le risorse che ritengono necessarie, nei limiti stabiliti per la copertura di posti vacanti.

In questo caso, la commissione giudicatrice, che ha valutato i candidati al concorso e ha proposto al Ministro i 13 vincitori, fu nominata con decreto ministeriale del 29 maggio 1997 e formata con il sistema previsto dalla legislazione vigente, cioè dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; quindi, in parte con modalità di sorteggio e in parte con elezioni. Anche nella nomina della commissione è escluso qualsiasi potere discrezionale del Ministro, che si limita a ratificare i risultati, vuoi del sorteggio, vuoi delle elezioni; è evidente che con queste modalità le commissioni sono espressione delle varie correnti, tradizioni e scuole presenti nel nostro mondo accademico.

Nel caso specifico, per il concorso per la copertura delle 13 cattedre di storia contemporanea, la commissione si insediò presso l'università degli studi di Roma «La Sapienza», sede di svolgimento del concorso. Gli atti concorsuali furono trasmessi al Ministero, che, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, ha provveduto ad acquisire il parere del Consiglio universitario nazionale sulla loro regolarità. Infatti, il controllo sulla regolarità dagli atti, come noto, in base a questo decreto compete al Consiglio universitario nazionale.

Nell'adunanza del 9 settembre 1998 il Consiglio universitario nazionale espresse parere favorevole all'approvazione degli atti. Dopodiché, non rimaneva che un adempimento dovuto da parte del Ministro, cioè l'e-

manazione del decreto ministeriale 24 settembre 1998, con il quale venivano approvati gli atti del concorso e quindi nominati i vincitori.

Da un'ulteriore verifica della documentazione non risulta che il Consiglio universitario nazionale abbia in qualsiasi modo rilevato vizi sull'operato della commissione. Pertanto le nomine, così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, sono state predisposte dai rettori delle università che avevano richiesto il bando di concorso.

Ricostruita così la vicenda nei suoi termini normativi e di fatto, debbo dire al senatore Asciutti, con tutta la stima e il rispetto che gli competono, che non si comprende quale tipo di intervento il Ministero o il Ministro avrebbero potuto porre in essere per impedire la vittoria concorsuale da parte di candidati che si presume siano connotati da certi orientamenti culturali o politici, non essendoci, come ho ricordato nella ricostruzione della procedura, alcun margine o momento di discrezionalità da parte del Ministro per quanto riguarda l'espletamento delle procedure concorsuali.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario della celere risposta alla mia interrogazione; debbo però rammentare che ho presentato altre interrogazioni, antecedenti a questa, che restano tuttora inevase.

Vorrei ricordare al Sottosegretario che nella mia interrogazione ho parlato non solo della recente esclusione del mondo cattolico dall'assegnazione delle 13 cattedre di «Storia contemporanea», ma anche dell'esclusione del mondo laico e liberale e ho fatto presente che validissimi docenti ne sono stati esclusi probabilmente – quindi, ho usato una forma dubitativa – perché di ideologia politica diversa.

Ho chiesto quindi di conoscere i criteri che sono stati seguiti nell'assegnazione delle predette cattedre (ed essi mi sono stati illustrati dal Sottosegretario nella sua risposta), nonché se risultava a questo Ministero che importanti docenti di storia italiana, che sono riconosciuti per merito dal mondo accademico, siano stati volutamente esclusi perché non di sinistra. A quest'ultima domanda, che poi era quella specifica, il Sottosegretario non ha risposto; devo pertanto desumere che probabilmente non si trattava di una scelta del Ministero.

Per tali ragioni, mi dichiaro non soddisfatto delle risposte fornite.

PRESIDENTE. Seguono tre interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Greco, Bergonzi e Cioni ed altri.

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea, nelle facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

che tale iscrizione è stata però sempre ammessa con «riserva», in attesa cioè che i TAR decidessero nel merito del ricorso;

che a distanza di anni i TAR non si sono mai pronunciati nel merito;

che per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le università italiane è venuta a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

che con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998, la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

che nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

che il Ministro, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. ACG 1487, che consiglia alle facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998, lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998-1999, sempre in base ad una sospensiva del TAR, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

che essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

che tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

che invece il senato accademico dell'Università di Bari, senza neppure acquisire in alcuni casi il parere dei direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

che questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'Ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e ancor più grave discriminazione nei confronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'Università di Bari;

che la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un paese «normale»,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire:

il ritiro immediato della circolare protocollo n. ACG 1487 del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998-1999;

che vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(3-02539)

BERGONZI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in relazione agli articoli 33, 34, 3 e 97 della Costituzione;

che 15.000 studenti nell'anno accademico 1998-1999, non avendo superato il test di ammissione, hanno presentato ricorso al TAR; tali ricorsi hanno avuto esiti diversi (il TAR del Lazio ha dato ragione ad alcuni studenti, altri TAR hanno dato loro torto) creando inaccettabili sperequazioni;

che presso la facoltà di medicina dell'Università degli studi di Firenze 20 studenti che hanno presentato ricorso nel Lazio sono stati ammessi, altri 100 che lo hanno fatto in Toscana sono stati esclusi;

che a Firenze i ricorrenti esclusi stanno occupando da venerdì 22 gennaio 1999, con il sostegno delle famiglie, una stanza del rettorato e la situazione sta diventando sempre più pesante;

che sempre a Firenze per quanto riguarda il corso di diploma per fisioterapista è accaduto che il TAR della Toscana ha espresso esiti diversi per ricorsi in sostanza identici;

che analoghe situazioni di gravissimo disagio e sperequazione si stanno verificando in numerosi atenei in tutto il territorio nazionale;

che ora tutti questi studenti si trovano obbligati ad affrontare i costi ed i tempi di un appello al Consiglio di Stato, con ciò permanendo, assieme alle loro famiglie, in un grave stato di incertezza e di esasperazione;

che la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di contrastare e rimediare tali situazioni di inopinata sperequazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre fine alla situazione sopra descritta.

(3-02559)

**CIONI, LAURICELLA, NAPOLI Roberto, BARRILE, DE ZU-
LUETA, ERROI, PERUZZOTTI, CALVI, PELELLA, BASINI,
BRIENZA, MARCHETTI, SARACCO, UCCHIELLI, PAPPALARDO,
BESOSTRI, BUCCIARELLI, ROBOL, DE CAROLIS, BESSO COR-
DERO, SCIVOLETTA, TAPPARO, BOCO, DIANA Lino, PASTORE,
BETTAMIO, GAMBINI, PETRUCCI, LARIZZA, PREDI, DE GUIDI,**

PASSIGLI, BOSI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che per effetto di ordinanze di numerosi TAR e del Consiglio di Stato migliaia di studenti nell'anno accademico 1997-98 sono stati immatricolati con riserva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

che tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto *fumus boni juris*;

che di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

che per l'anno accademico 1998-99 alcuni TAR, pur dopo la sentenza della Corte costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, nel presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal Ministero;

che altri TAR hanno invece respinto tale richiesta;

che, di conseguenza, mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri TAR l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

che molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, hanno tuttavia frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

che a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria e soprattutto profondamente ingiusta;

che in mancanza di regole certe e predeterminate in molte università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

che la sentenza n. 383 del 1998 della Corte costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima la limitazione delle iscrizioni in relazione all'esigenza di garantire adeguati *standard* di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

che la stessa Corte di giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

che alla luce della pronuncia della Corte costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole università e tenendo altresì conto che nel nostro paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri paesi della stessa comunità europea;

che la stessa sentenza della Corte ha affermato che «l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una

sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario»;

che sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99 certezza del diritto di poter frequentare i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie, prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99, hanno un contenzioso pendente nella prospettiva di una organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte costituzionale.

(3-02620)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Mi scuso anticipatamente perché questa risposta rischia forse di risultare tardiva, soprattutto con riferimento alle interrogazioni presentate dai senatori Bergonzi e Greco.

Le interrogazioni riguardano il problema dell'ammissione ai corsi di studio a numero programmato degli studenti che abbiano avuto un'iscrizione con riserva a seguito di un provvedimento della giurisdizione amministrativa. Il senatore Greco, come gli altri interroganti, pone il problema di una presunta mancata iscrizione per gli studenti ammessi con riserva per l'anno accademico 1998-1999.

Debbo far presente che, almeno a parere del Governo e del Ministero, la materia è stata interamente ridisciplinata e risolta dalla legge n. 264 del 2 agosto 1999 che, secondo l'iniziativa legislativa originaria del Governo, ha interamente ridisciplinato gli accessi ai corsi universitari a numero programmato, distinguendo tra i corsi che possono essere a numero programmato a livello nazionale in corrispondenza di direttive dell'Unione europea e corsi che eccezionalmente, secondo i criteri e i requisiti definiti dalla legge stessa, possono essere attivati a numero programmato a livello delle singole università. Questo è il senso e la portata della legge n. 264 del 1999.

In quella legge il Senato – ricordo che relatore sul provvedimento era il senatore Monticone – ha disciplinato gli accessi ai corsi universitari aggiungendo un'apposita disposizione che riguardava il problema della regolarizzazione degli studenti ammessi con riserva fino alla data del 31 marzo 1999, ricomprendendo quindi sia quelli dell'anno accademico 1997-1998 sia quelli dell'anno accademico 1998-1999.

La disposizione aggiunta nella legge n. 264 per iniziativa di questa Commissione, poi ratificata dall'altro ramo del Parlamento, prevedeva la regolarizzazione di tutti gli iscritti con riserva a seguito di una pronuncia di sospensiva del provvedimento da parte degli atenei che li escludeva, emessa da un tribunale amministrativo regionale; in più, la regolarizzazione di tutti quegli studenti che fossero stati comunque ammessi dagli atenei alla frequenza dei corsi dell'anno accademico 1998-1999 entro il 31 marzo 1999.

Il Governo è a conoscenza che, in fase di attuazione di questa disposizione, soprattutto per quest'ultima ipotesi, cioè di studenti che fossero stati comunque ammessi dagli atenei alla frequenza, si è determinato qualche problema e qualche comportamento diverso nelle varie università. Nondimeno, per quel che consta al Ministero dell'università, risulta che nei mesi successivi questa problematica è stata risolta e interamente appianata; dunque allo stato non dovrebbero sussistere problemi per la regolarizzazione degli studenti iscritti con riserva o comunque ammessi dagli atenei alla frequenza di corsi, entro il 31 marzo 1999, per l'anno accademico 1998-1999.

GRECO. Ringrazio il Sottosegretario per aver avuto la bontà di dare una risposta che non posso non considerare soddisfacente, almeno per le assicurazioni e i chiarimenti che ha fornito.

Il mio interesse ad avere una risposta all'interrogazione si era attenuato – e questo vale anche per gli altri presentatori di interrogazioni analoghe – a seguito dell'ampio dibattito svoltosi proprio presso questa Commissione nella primavera dell'anno scorso, sfociato, anche grazie ad uno studio approfondito e alla relazione del senatore Monticone, nell'approvazione, il 3 giugno 1999, di una risoluzione con cui s'impegnava il Governo ad adottare una certa disciplina.

Ho avuto cura di esaminare anche alcuni atti della Camera dai quali ho potuto riscontrare che, prima che da noi, lo stesso problema era stato rappresentato a partire dal mese di gennaio da alcuni deputati, portando all'adozione di una risoluzione simile alla nostra il 14 aprile 1999.

Quindi, sulla scorta dei dibattiti e delle risoluzioni adottate, il mio interesse ad avere una risposta si è via via attenuato, a maggior ragione oggi che il Sottosegretario ha citato la legge n. 264 del 1999, che ha recepito le raccomandazioni contenute nelle nostre risoluzioni.

Non ho seguito i particolari di questo dibattito perché non faccio parte di questa Commissione e del settore della pubblica istruzione, però ho notato che nel momento in cui il Sottosegretario ha fornito queste risposte ha assicurato che la legge citata ha soddisfatto le attese degli studenti ammessi con riserva per gli anni 1998-1999 e 1999-2000.

Evidentemente il Senato ha operato bene, nella stessa persona del relatore, perché si è preoccupato di inserire una norma che regolarizzasse nel senso auspicato la posizione soggettiva di alcuni studenti.

Ringrazio per la risposta. Soprattutto mi tranquillizza la parte finale, quando il Sottosegretario ha riferito che allo stato sembra che il problema sia risolto definitivamente e non vi siano doglianze di altri studenti che si trovino in situazione analoga.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Voglio precisare che ho parlato dell'anno accademico 1998-1999. Pare che qualche strascico stia di nuovo per profilarsi per l'anno accademico 1999-2000.

GRECO. La mia interrogazione si riferiva in particolare all'anno accademico 1998-1999.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro della pubblica istruzione.

La prima interrogazione è del senatore Bevilacqua:

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso: che la città di Vibo Valentia è stata esclusa quale sede dei concorsi ordinari per i docenti di primo e secondo grado;

che ciò le consente di conquistare l'ambito privilegio di essere l'unica provincia della Calabria a non essere sede d'esame;

che tale situazione ha suscitato le vibrante proteste dei tanti diplomati e laureati che vivono nella provincia e che raggiungono le 20.000 unità;

che l'esclusione determinerà gravi disagi ai candidati del Vibonese che dovranno recarsi a Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza e Crotona per la frequenza dei corsi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi dell'esclusione della città di Vibo Valentia come sede dei concorsi ordinari per i docenti di primo e secondo grado;

se nella suddetta esclusione non sia da ravvisarsi una illegittima logica spartitoria, considerato che la città di Vibo Valentia costituisce uno dei bacini più importanti del Sud della regione, tra l'altro collocato geograficamente al centro della Calabria, il che rende ancor più incomprensibile tale decisione;

se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative volte a sanare tale incresciosa situazione determinatasi.

(3-02742)

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il senatore Bevilacqua nella sua interrogazione chiede di sapere dal Governo quali siano stati i criteri che hanno portato all'esclusione della città di Vibo Valentia come sede di concorsi ordinari per docenti di primo e secondo grado.

A tal riguardo, si precisa innanzi tutto che la ripartizione della gestione dei concorsi a cattedre è stata concordata, regione per regione,

con le autorità scolastiche locali (provveditori agli studi e soprintendenti scolastici), convocate al Ministero in conferenza di servizi. In tale sede, questa città, come tutte le altre, è stata interessata alla gestione dei concorsi per la scuola materna e elementare. Per quanto riguarda, invece, i concorsi per la scuola secondaria, fin dall'avvio dei lavori per la definizione dell'intera operazione si era convenuto di coinvolgere al minimo gli uffici scolastici provinciali di nuova istituzione, perché evidentemente la complessità organizzativa del concorso, sommata alla relativa novità degli organismi locali, sembrava mettere in qualche difficoltà gli utenti medesimi. Tuttavia, ciò non aveva impedito di programmare lo svolgimento di un numero limitato di concorsi a cura degli uffici scolastici delle nuove province: a Vibo Valentia era stato affidato il concorso per l'ambito disciplinare 3, comprensivo delle classi di concorso 31/A (educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) e 32/A (educazione musicale nella scuola media).

Successivamente, quando ormai non era più possibile rivedere la ripartizione dei concorsi che era già stata programmata in sede generale, a seguito di una verifica sulla disponibilità dei posti nel prossimo triennio, è stata assunta la decisione di non procedere per il momento all'indizione del suddetto concorso su tutto il territorio nazionale. Tale decisione è stata adottata in ottemperanza a quanto previsto dal testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994, articolo 399, comma 2, che subordina l'indizione dei concorsi alla previsione di una effettiva disponibilità di cattedre. Per questa ragione non c'è stato l'affidamento della gestione del concorso all'ufficio scolastico di Vibo Valentia.

Si precisa, comunque, che ad eccezione di Crotona, che curerà lo svolgimento delle procedure di concorso per la classe di concorso 13/A (chimica e tecnologie chimiche), a nessuna delle nuove province è stata affidata la gestione di concorsi concernenti la scuola secondaria di primo e secondo grado.

BEVILACQUA. Signora Sottosegretario, intendo intanto ringraziarla per essere venuta in Commissione a rispondere a questa interrogazione a nome del Ministro; devo però esprimere un certo disagio per la non tempestività della risposta, che è avvenuta a concorsi già iniziati. Io non so se Vibo Valentia era stata indicata quale sede di concorso per l'ambito disciplinare 3, comprensivo delle classi di concorso 31/A (educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) e 32/A (educazione musicale nella scuola media), comunque mi sembra strano il modo di procedere: prima si stabiliscono le sedi concorsuali per poi verificare che non ci sono cattedre a disposizione. Lei dice che si è voluto in qualche modo liberare da impegni organizzativi le nuove province e che solo Crotona sta gestendo concorsi a cattedre di chimica e tecnologie chimiche; resta comunque il fatto che solo Vibo Valentia rimane esclusa da questo provvedimento.

Ribadisco che la stranezza della vicenda è che si è organizzato un concorso per il quale non c'è disponibilità di cattedre.

Per questo motivo, signora Sottosegretario, pur ringraziandola per la sua risposta, mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Guerzoni:

GUERZONI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Posto:

che l'Ufficio del tesoro di Modena ha comunicato ai dirigenti delle organizzazioni sindacali della scuola che riuscirà a pagare gli stipendi dei supplenti e dei neoimmessi nei «ruoli» della scuola – circa 800-1000 persone a Modena e decine di migliaia in Italia – non prima della fine di novembre o nel mese di dicembre del 1999;

che ciò sarebbe dovuto a:

modifiche della procedura imposta con la circolare ministeriale, prot. n. D13/1944, del 10 agosto 1999, con la quale si introduce un modello di «proposta di assunzione» da utilizzare in prima istanza e solo successivamente il provveditorato, sulla base di tale modello, predispone i contratti definitivi, che devono essere poi firmati ed inviati alle singole direzioni provinciali del Tesoro unitamente ai modelli C1 o C2 – peraltro già contenenti tutti i dati necessari per provvedere al pagamento degli stipendi – poichè solo con il «contratto definitivo» l'ufficio del Tesoro locale provvederà ad aprire la partita di spesa per gli insegnanti sopra ricordati;

all'insufficienza grave di organico della direzione provinciale del Tesoro di Modena che può contare solo su 33 unità di personale adette a tutti gli stipendi in conto del Tesoro;

considerato che il preannunciato ritardo di numerosi mesi nel pagamento degli stipendi per gli insegnanti già ricordati provoca forti e comprensibili disagi e diffuse proteste,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione sopra rappresentata e quali provvedimenti urgenti si ritenga eventualmente di assumere per risolvere la questione.

(3-03097)

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, vorrei far presente al senatore Guerzoni che la questione posta nella sua interrogazione è già stata risolta.

GUERZONI. Signor Presidente, ho avuto notizia della positiva soluzione della vicenda e quindi mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione n. 3-03211 del senatore Bucciero, sugli episodi di violenza verificatisi presso la scuola media «Melo da Bari», sarà svolta in altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA

